

# In ricordo di Umberto Pepoli

**Ceo di SNSI, è stato un protagonista assoluto della subacquea, una persona che ha dato tantissimo a questo sport, con scelte sempre coraggiose e innovative**

Alla fine di aprile, dopo una malattia scoperta solo pochi mesi prima, è morto Umberto Pepoli. Nel mondo della subacquea tutti sanno chi era Umberto, non a caso durante l'Eudishow del 2005 gli era stata consegnata una targa per i suoi 50 anni di attività subacquea. Comunque, per ricordare solo alcune tappe principali, possiamo dire che Pepoli è stato tra i soci fondatori della Fias, poi ha portato in Italia la PAD, quindi ha lavorato a lungo per la SSI, nel 1995 ha fondato la SNSI, per la quale ha lavorato negli ultimi tempi. Aveva 71 anni.

Questo per quanto riguarda la sua «carriera» professionale. Per ciò che concerne la sua personalità, le sue scelte, le sue passioni, abbiamo voluto far parlare alcuni di coloro che con Umberto Pepoli hanno lavorato e condiviso progetti e obiettivi. Per adesso uno dei collaboratori più stretti, in seguito pubblicheremo i contributi di altri personaggi che con Umberto hanno avuto a che fare in tutti questi anni.

**Alberto Vialeto - SNSI.** Non è semplice tracciare anche un breve ritratto di un uomo come Umberto. In questi giorni già in molti si sono improvvisati poeti, tutti hanno qualcosa da raccontare, i ricordi si amplificano ed a volte transitano sul fertile terreno della fantasia... La scomparsa di un tale «personaggio» non può infatti lasciare indifferenti tutti coloro che, tanto o poco, hanno avuto modo di confrontarsi, inevitabilmente di scontrarsi, a volte di mandarsi anche a quel paese con il «babbo». In queste poche righe vorrei

poter dire qualcosa di nuovo, di inedito, però, per poterlo fare dovrei attingere a quello che definisco il «più prezioso dei cassetti della memoria», e questo mi si perdonerà, non lo farò.

Non me la sento proprio, non lo ritengo giusto, è troppo personale.

Umberto è stato un grande innovatore, ha saputo appassionare, coinvolgere e travolgere la vita di tante persone che ora ne piangono la scomparsa; non solo è stato un buon Maestro, a volte ha saputo essere anche un buon «medico»... Difficilmente chi gli è stato davvero vicino lo ricorderà limitatamente nelle funzioni di istruttore subacqueo; Umberto era tota-

lizzante, dovevi accettarlo «in blocco», dovevi lasciarlo fare, dovevi lasciarlo «giocare» con te, soprattutto non dovevi sorprenderti di nulla.

Le sue battaglie sono storiche; in esse non si è mai risparmiato, si è «dato» con determinazione, ha difeso strenuamente le sue posizioni e, inutile negarlo, per questi motivi ha raccolto attorno a sé consensi, amicizie, molte «compars» e anche qualche nemico più o meno nascosto.

È innegabile che la spinta propulsiva al settore ricreativo subacqueo sviluppatasi dai primi anni '80 in poi con l'avvento in Italia dei nuovi sistemi didattici «anglosassoni» trovi in Umberto Pepoli la testimonianza più alta nell'aver recepito e fatto propria, da subito, la necessità di un'evoluzione alla quale tutti prima o poi, avrebbero dovuto adeguarsi.

Umby infatti non temeva i cambiamenti, era attento anche ai

minimi segnali del mercato, sapeva rimettersi sempre in gioco, lo faceva per primo, creava il «bisogno» che, a sua volta, diventava tendenza.

Innovatore e sperimentatore per eccellenza aveva anche un «caratteraccio»; con lui si vivevano alti e bassi, se non si stava al passo o al ritmo inevitabilmente si finiva in «purgatorio». Voleva tutto, di più, dai suoi «cavalli migliori», ma ha saputo anche dare molto. Incredibilmente, sotto gli artigli da leone, sapeva nascondere nemmeno tanto bene una sensibilità inconsueta supportata da una esclusiva carica di umanità che ha mitigato, agli occhi dei più, quella rude ed ispidica scorza facendolo diventare «il babbo».

Umberto se ne è andato con ancora molti progetti da realizzare, con un ultimo sogno nel cassetto..., e con la certezza che, la sua squadra non starà a guardare...

Che dire, mi mancherà, mi mancheranno le sue rampogne, mi mancherà e basta, però... non mi lascerà mai solo. Lo saluto così, come usavo fare ogni tanto, perché so quanto gli piaceva:

«...sul suo vecchio viso corsero lacrime delle quali egli nulla sapeva, come un fuoco arse nel suo cuore il sentimento del più intimo amore, della più umile venerazione. Profondamente egli si inchinò, fino a terra, davanti all'uomo che sedeva immobile e il cui sorriso gli ricordava tutto ciò ch'egli avesse amato in vita sua, tutto ciò che nella sua vita vi fosse mai stato di prezioso e di sacro»

Hermann Hesse-SIDDHARTHA



Ciao Umby.  
Alberto